



Il torrione del castello di Monte Adamo visto da tre angolazioni diverse. Ben visibili le numerose feritoie.



sponde molto facilmente quello che si erge attualmente sulla porta d'ingresso, in quanto non si riscontra esisterne altri, né si intravede traccia alcuna di eventuali residui di altri torrioni diruti o scomparsi.

Ascoli fino ai primi anni dell'800 tenne in Monte Adamo un proprio podestà, che veniva eletto semestralmente dai risultati del bussolo dei cittadini piceni. Detto podestà aveva l'autorità giurisdizionale anche sulle altre frazioni, dipendenti dal Sindacato, e cioè: Venagrande, Ti-

rabotte, Morignano, Casalena, Venapiccola, ecc.

Un proprio statuto, scritto in pergamena, sanciva le regole fondamentali per il buon comportamento ed andamento dell'intera comunità.

Monte Adamo, dal 1818 al 1870 circa, si resse anche come Comune, ma gli Uffici avevano sede nella sottostante frazione di Vernagrande.

Nella Comunità di questo piccolo centro feudale esistevano anche due Monti Frumentari, atti a sovvenire ai

bisogni degli agricoltori più poveri. Il primo veniva chiamato "Monte di S. Antonio" in Villa Portella e l'altro "Monte del SS. Sacramento" in Morignano; le rispettive amministrazioni erano alloggiato presso la sede del Municipio.

Dopo l'unità d'Italia, nell'elenco dei Comuni da sopprimere fu incluso purtroppo anche Monte Adamo, che divenne così, insieme a buona parte delle sue "Ville", una semplice frazione di Ascoli Piceno e possiamo rinviare il lettore più esigente di storia a consultare la voluminosa documentazione delle vicende comunali succedutesi nell'arco di tempo 1818-1863 all'Archivio Capitolare di Ascoli Piceno, dove trovasi conservata.

Intanto, dopo sì importanti decisioni governative, la popolazione del Castello, che già da tempo era notevolmente diminuita, continuava ad espatriare, sia per il progressivo inarrestabile deterioramento delle vecchie mura, che sancivano ormai l'inabitabilità delle case, sia per il passaggio in massa delle mi-

gliori zone di proprietà terriere a favore di ricche famiglie ascolane.

Oggi Monte Adamo, con la restaurazione radicale e moderna delle abitazioni da parte dei pochissimi proprietari rimasti, ha cambiato aspetto, arricchendo quel paesaggio appenninico e rendendolo soggiorno ameno, specialmente per villeggianti estivi.

Solo l'antico torrione è rimasto ancora là, abbandonato all'incuria degli uomini e del tempo, le cui condizioni statiche e murarie sono maggiormente peggiorate da quando l'abate Giuseppe Colucci nel 1795 descriveva il castello "smantellato di tetto e minacciante rovina da 'fondamenti'".

Da tempo si parla di un possibile restauro, che purtroppo da molti anni tarda ad essere effettuato per evidente disinteresse da parte delle autorità competenti, ed il torrione intanto resta lì a corrodersi sempre più, rischiando un crollo totale di quelle mura, che furono le più sicure difese ascolane dell'alto Medio Evo.